

*Negli altri casi la riduzione ha riguardato ambedue. Lo rivela il primo bilancio **Oice***

# Equo compenso lettera morta

## Solo 4 gare su 42 hanno previsto ribassi limitati alle spese

DI MARCO SOLAIA

**I**n due mesi e mezzo, vigente la legge sull'equo compenso, sono state soltanto due le stazioni appaltanti in Italia che hanno emesso bandi per affidamento di progettazione senza ribasso sui compensi ma soltanto sulle spese. E' quanto afferma **Oice**, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a **Confindustria**, in una nota diffusa ieri nella quale si fa un primo bilancio sui bandi emessi aventi ad oggetto la progettazione di opere pubbliche, pubblicati dal primo luglio a ieri. Il focus ha riguardato in particolare le procedure di affidamento di importo a base di gara superiore a 140.000 euro e, all'interno di questi avvisi, sono state ricercati i bandi pubblicati prevedendo la presentazione di un ribasso soltanto sulle spese generali e non sui compensi professionali definiti a base di gara. In base a tale screening l'Osservatorio **Oice** ha rilevato che in due mesi e mezzo dall'entrata in vigore del nuovo codice appalti (1° luglio 2023) sono state soltanto due le stazioni appaltanti che hanno scelto di aggiudicare gli incarichi basandosi soltanto su elementi discrezionali e non sul ribasso sui compensi, per un totale di 4 procedure su 42; le restanti 38 gare di progettazione sono state invece emesse richiedendo un ribasso unico (sia sui compensi, sia sulle spese). L'Osservatorio ha rilevato poi che le stazioni appaltanti, nell'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (rapporto qualità/prezzo), hanno valutato l'elemento prezzo attribuendo ad esso al massimo 30 punti su 100, spesso 20. Questo in un bimestre luglio/agosto 2023 che ha registrato un calo (sull'analogo bimestre del 2022) dell'82% in valore e dell'87,1% in numero, si legge nella nota **Oice**, pur considerando l'effetto "svuota-cassetti" che ha determinato il boom di giugno, (ultimo mese di vigenza del vecchio codice)

ad avviso dell'Associazione non si dovrebbe essere molto lontani dal vero nell'ipotizzare, come alcuni commentatori fanno, che le incertezze su questi temi rappresentino un'ulteriore causa della brusca frenata estiva.

Per Giorgio Lupoi, Presidente dell'Associazione, "le gare di progettazione a prezzo fisso possono essere definite una boutade che non ha riscontro sul mercato, ma che intanto in due mesi e mezzo ha contribuito, non da sola, a rallentare la domanda. Questo è accaduto proprio quando l'interesse di tutti dovrebbe essere quello di riprendere al più presto il trend precedente al nuovo codice appalti, che meritoriamente ha ribadito che la base di gara deve essere definita sempre e senza eccezioni applicando l'allegato I.13 che a sua volta ha recepito il decreto parametri del 2016. Adesso però occorre intervenire sull'adeguamento dei compensi definiti nell'allegato del codice, che ha anche avuto l'ulteriore merito di allineare ai compensi vigenti i contenuti dei due, e non più tre, livelli progettuali, magari includendo anche quelle attività nuove, di supporto di project management che le amministrazioni stanno chiedendo sempre più. Su questo noi ci siamo, per fare chiarezza al più presto, anche sul tema dell'accesso al mercato, come già segnalato".

Rimane il problema di una legge, la 49 sull'equo compenso, la cui applicazione alle procedure di affidamento pubbliche, non appare del tutto lineare negli effetti pratici. Da una parte, stima **Oice**, si potrebbe determinare un aumento di circa il 30% della spesa pubblica per le progettazioni e, dall'altra parte, potrebbero essere a rischio gli esiti di tutte le gare successive all'entrata in vigore della legge 49 in ragione del potere di impugnativa da parte di ogni singolo professionista laddove l'importo di aggiudicazione violasse i valori dei compensi stimati a base di gara.

— © Riproduzione riservata —